

## Italia in prima fila

# Le Pmi ricorrono a trader e figure specializzate

«» Gli italiani sono in prima fila negli investimenti e nel mercato delle emissioni. Ma in qualche caso per parlare dell'impegno italiano bisogna cominciare dall'estero, dalla Catalogna. Nel 2004 il catalano Javier Tordable ha fondato il mercato spagnolo delle emissioni Sendeco2 insieme con la Fundación Forum Ambiental e la Comunità autonoma della Catalogna. Poi nel 2006 ha aperto a Lisbona e nel marzo 2007 la filiale italiana a Milano; prossima uscita Parigi.

La Sendeco2 è forse il principale mercato italiano dell'anidride carbonica, con scambi nel 2007 nell'ordine dei 2,5 milioni di tonnellate di CO2. Alla guida della Sendeco2 Italia c'è Pietro Valaguzza, 28 anni, laureato alla Bocconi. La società aderisce alla piattaforma europea della Climex Alliance; la clearing è fatta dall'ApX e i clienti operano attraverso conti bancari Abm Amro.

Quello creato a Milano da Tordable, per un fatturato che quest'anno è stimabile sui 150-200 milioni di euro, è affiancato da un altro mercato, quello dei "certificati neri" promosso dal Gestore del mercato elettrico. Ci sono anche molti operatori e trader che scambiano quote per quei loro clienti che non accedono direttamente al mercato degli scambi. Tra i più noti spiccano l'Eco-way, la filiale italiana dell'azienda elettrica svizzera Egl, la Tree che vede tra i partner l'Università di Pistoia.

Diverse banche, non solamente italiane, svolgono per i clienti italiani servizi sui derivati climatici oppure offrono prodotti finanziari legati alle emissioni, come per esempio fanno in Italia la Royal bank of Scotland o l'Abm Amro. In questo settore sono molto attive le grandi banche d'affari alla stregua di Merrill Lynch o Morgan Stanley.

Sul fronte degli investitori vanno ricordati il cuneese Marcopolo Environmental Group

oppure, a Rivoli (Torino), il gruppo Asja.biz di Agostino Rebaudengo, che realizza impianti ambientali in tutto il mondo e poi "incassa" i diritti di emissione da rivendere. Si aggiungono numerose altre società di servizi correlati alle emissioni, come nel caso del registro per i diritti "ver" (la riduzione volontaria delle emissioni riconosciuta dagli standard Onu) allestito dal certificatore italiano Rina con il Cesisp promosso dall'Università di Genova. All'estero è molto seguita Point Carbon, multinazionale norvegese di servizi di analisi, informazioni e consulenza.

Per le istituzioni, centrale è il ruolo del ministero dell'Ambiente, essenziale non solamente nell'assegnazione delle quote di emissione alle singole aziende (anche attraverso il comitato di gestione istituito insieme con il ministero dello Sviluppo economico) ma soprattutto nell'attività di promozione dei progetti e delle iniziative di investimento.

Il registro delle emissioni, cioè il computo dettagliato di chi produce anidride carbonica e dei suoi diritti di emissione, è tenuto dall'Apat, l'agenzia di protezione dell'ambiente che è il braccio tecnico del ministero.

Le imprese italiane sottoposte al regime di taglio delle emissioni sono poco meno di 1.100. Tra queste, le aziende a

in queste Borse e servono conoscenze su meccanismi, adempimenti e strumenti, i piccoli e medi produttori di anidride carbonica in genere per assicurarsi (o per rivendere) le loro quote passano attraverso trader o consulenti specializzati.

I grandi operatori - come le società elettriche, a cominciare dall'Enel che con la centrale brindisina di Cerano è al primo posto in Italia come emissioni di CO2 - operano in prima persona sui mercati dell'anidride carbonica con squadre di superesperti che scambiano le quote e conducono investimenti ambientali nel settore delle fonti rinnovabili in Italia e all'estero per acquisire quanti più crediti "verdi" possibile. Un caso per tutti: la settimana scorsa l'Enel ha messo all'asta sui mercati internazionali diritti di emissione pari a 35 mila tonnellate di anidride carbonica ottenuti tramite investimenti idroelettrici in Cina.

### PIÙ DI MILLE

Le imprese iscritte nel Registro delle emissioni, tenuto dall'Agenzia di protezione dell'ambiente, sono circa 1.100

media quantità di emissione agiscono spesso in prima persona sulle Borse dei fumi, ma con un numero sporadico di transazioni. Poiché ci sono adempimenti per aprire una posizione

